



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 30 Anno 2017

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

International Forum Colloqui Internazionali

RAVELLO 2017
LAB 12° Edition

NUMERO SPECIALE

Atti XII edizione Ravello Lab
*Sviluppo a base culturale.
Governance partecipata
per l'impresa culturale*

Ravello 19-21 ottobre 2017



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Pietro Graziani A margine di RAVELLO LAB 2017 designing the future	8
Alfonso Andria, Claudio Bocci Ravello Lab 2017: Suggeritore di Politiche	10

Contributi Verso l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale

Renzo Iorio Dal privilegio all'impegno: il patrimonio culturale come forte identità competitiva del Paese	18
Valentina Montalto, Carlos Jorge Tacao Moura, Sven Langedijk, Michaela Saisana, Francesco Panella The Cultural and Creative Cities Monitor: a new tool to monitor and foster culture-led policies	22

Panel 1: Pianificazione strategica, progettazione e valutazione

Giorgio Andrian Any future to our past? The challenges of heritage management	30
Maria Grazia Bellisario Ravello Lab 2017: un passo avanti verso l'integrazione e la partecipazione	34
Martina Bovo Un modello di gestione integrata per rafforzare la competitività dell'area interna Garfagnana-Lunigiana	40
Giuseppe Costa Progettazione culturale: un confronto necessario	42
Oriana Cuccu, Anna Misiani Sviluppo territoriale a base culturale e impresa culturale nelle politiche di coesione: opportunità e convergenze per l'anno europeo del patrimonio culturale	44
Paola Raffaella David Valutare per programmare	52
Paola Faroni Franciacorta terre culture e vini: un cantiere di sperimentazione della progettazione culturale integrata	58
Angela Ferroni I Piani di gestione dei Siti UNESCO italiani come possibile modello per la valorizzazione integrata territoriale	64
Pietro Graziani Considerazioni e proposte	70
Salvatore Claudio La Rocca Skills for governance	74
Stefania Monteverde Nuove strategie di pianificazione territoriale: l'esempio di Macerata	80
Nadia Murolo, Concetta Di Caterino Beni e siti Unesco e aspetti della pianificazione strategica nella realtà della Campania. Il progetto per un sistema integrato di valorizzazione del patrimonio Unesco campano	88
Patrizia Nardi Il Patrimonio culturale immateriale. Percorsi UNESCO di valorizzazione, identità, partecipazione, piani di salvaguardia condivisi, sviluppo sostenibile dei territori	94

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Silvia Pellegrini Il valore pubblico del patrimonio culturale: dal progetto di investimento alla coscienza di luogo	98
Fabio Pollice Placetelling® per lo sviluppo di una coscienza dei luoghi e dei loro patrimoni	106
Fabio Pollice Un portale nazionale per gli eventi culturali	112
Gianluca Popolla Il progetto Città e Cattedrali	118
Francesco Sbeti La gestione dei Siti Unesco, una opportunità per i territori	124
Mauro Severi Pianificazione strategica, progettazione e valutazione	128
Federica Zalabra L'accordo di valorizzazione per il Sistema Museale Cittadino di Siena. Case-study	134
Massimiliano Zane Dalla Responsabilità alla Fiducia	138

Panel 2: L'impresa culturale tra risultato economico e valore sociale

Stefania Averni Normativa e impresa culturale	144
Ettore Bambi Un progetto di identità territoriale	148
Alessandro Beda Il valore sociale ed economico dell'impresa per il territorio	152
Andrea Billi, Giovanna Sonda Impatti sociali delle attività culturali: cosa e come valutare	154
Armando Brunini La cultura al centro della business proposition	156
Francesco Calabrò Un modello di valutazione della sostenibilità economica per la selezione del soggetto gestore negli interventi di valorizzazione dei beni pubblici a valenza culturale	160
Stefano Consiglio L'impresa culturale tra innovazione e accountability	166
Elisabetta Maria Falchetti Cultura, patrimonio, impresa: una visione "integrata" tra vecchi e nuovi paradigmi	168
Andrea Ferraris Spunti per un nuovo Patto tra Pubblico e Privato per valorizzare il Patrimonio culturale italiano	176
Benjamin Gallèpe Sviluppo a base culturale: l'esempio delle imprese pubbliche locali in Francia	180
Francesco Mannino Imprese culturali non profit: quale valore sociale, e soprattutto come	182
Luciano Monti L'impresa culturale e le vie dell'alternanza scuola lavoro	188
Valentino Nizzo Valori sociali, valori economici e sistemi di valutazione: la prospettiva da un (neo-)museo autonomo	196

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	208
----------------------------------	------------

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

schvoerer@orange.fr

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pierotti@arte.unipi.it

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

matilde.romito@gmail.com

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

adamendola@unisa.it

sul turismo culturale

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

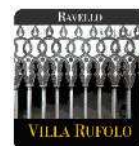
Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Normativa e impresa culturale

Stefania Averni

Il Laboratorio promosso da Ravello Lab riguardante “L’impresa culturale tra risultato economico e valore sociale” si colloca in una fase interessante dell’innovazione normativa che interessa il Terzo Settore e che risulterà particolarmente utile anche per riaffermare l’importanza del settore culturale per lo sviluppo socio-economico del Paese. Lo strumento che si intende accreditare è “l’impresa culturale” che opera in una dimensione di mercato in quanto impresa ma con obiettivi che hanno una dimensione sociale. Alla logica economica tradizionale dell’impresa si abbina una logica nuova che è quella dell’utilità pubblica della sua attività. L’impresa culturale per sopravvivere svincola la sua operatività da un sistema di sussidiarietà e mecenatismo e diventa un Soggetto giuridico che svolge attività istituzionali di pubblica utilità con modalità commerciali. Se nell’impresa privata lo scopo è quello della remunerazione del capitale investito con una strategia mirata al profitto per la soddisfazione di interessi proprietari, misurabile in termini squisitamente economici, nell’impresa culturale, la produttività *non è misurabile in termini soltanto economici e i beneficiari non coincidono con la proprietà del capitale investito*. La metrica valutativa dell’attività dell’impresa culturale è misurata dal ritorno in termini di utilità sociale prodotta e dipenderà anche dal grado di soddisfazione degli stakeholder a favore dei quali l’impresa stessa svolgerà la sua opera.

D’altro canto, la legge di riforma del terzo settore parla del perseguimento di finalità civiche e di utilità sociale con una modalità di gestione responsabile e trasparente. Si tratta di finalità affini all’impresa culturale cui viene dato il compito di interagire con il territorio per aumentare gli scambi tra pubblico e privato, stimolare le relazioni e le interazioni tra singoli e comunità. Il suo scopo è la produzione di “ricchezza sociale”. Da qui discende che mentre nell’impresa profit la remunerazione del capitale passa necessariamente attraverso la sua capacità di autofinanziamento, nell’impresa culturale l’autosostentamento non è un più un fine ma solo un mezzo per meglio conseguire i suoi obiettivi in termini di ricaduta sociale delle sue attività.

Nella maggioranza dei casi, tuttavia, l’impresa culturale ha dei vincoli perché gestisce denaro pubblico; alla luce di questa premessa sono previste agevolazioni in termini di maggiori opportunità di intervento da parte dello Stato e in generale in termini di aiuto pubblico con contributi e con l’utilizzo della leva fiscale.

Il mancato esercizio del prelievo sui risultati economici delle “imprese no profit” deve essere compensato dallo svolgimento di attività che spingono l’economia e che contribuiscono allo sviluppo economico del territorio e allo sviluppo sociale. E nella coincidenza di questi due obiettivi – economico e sociale – l’uno funzionale all’altro e di pari dignità la sfida in termini di crescita dell’impresa culturale.

Cosa dobbiamo ricordare nel percorso di definizione della normativa che regolerà l’impresa culturale?

Riflettere sui *vincoli ed i controlli* a cui sarà soggetta.

Laddove ci sono delle agevolazioni che riguardano denaro pubblico sia in forma di contributi che fiscali, è imprescindibile avere dei controlli a partire dal campo di attività dove l’impresa può operare.

Riflettere sulla *struttura proprietaria dell’impresa in termini di capitale investito e di governance*.

In proposito, sarebbe opportuno lasciare all’impresa culturale la possibilità di agire con la libertà che le deriva dalla sua forma giuridica privata, ampliando i margini di discrezionalità di chi gestisce e rafforzando i controlli e ponendo i vincoli sui risultati della gestione.

La discrezionalità è vitale per ottimizzare i risultati valorizzando le potenzialità dell’imprenditore culturale che deve agire con responsabilità e trasparenza verso il suo “azionariato” cioè gli stakeholder di riferimento.



Al centro, Stefania Averni.

Pretendere un forte sforzo in fase di “programmazione” dell’attività dell’impresa culturale che dovrebbe essere chiamata a definire su base pluriennale il suo piano di lavoro *specificando l’ambito della sua attività, la sostenibilità del progetto stesso, gli obiettivi strategici, primari ed eventualmente secondari* da misurare in termini di ricaduta sociale, *le risorse stanziate e le fonti di reperimento delle risorse stesse, le modalità per misurare l’avanzamento verso tali obiettivi* che saranno certamente di natura economica, in termini di efficacia ed efficienza della gestione e sociali in relazione ai bisogni da soddisfare evidenziati nella programmazione.

Accertare che *la rendicontazione* di queste attività sia chiara nei suoi contenuti. Il bilancio sociale dovrà essere redatto trovando un puntuale riscontro nel bilancio economico dell’Ente in una prospettiva generale ed unitaria, degli impegni assunti, dei comportamenti e dei risultati prodotti nel tempo.

La sfida è mettere in rete l’esistente sul territorio in una logica di integrazione pubblico-privata per la migliore riqualificazione dell’offerta culturale utilizzando le capacità manageriali del privato unitamente alla grande motivazione e all’entusiasmo legato ai valori del sociale. Quello che appare e che la meta è chiara, dare valore al nostro patrimonio culturale, valorizzare il Paese, recuperare la nostra identità e dignità. Il cammino intrapreso.

Stefania Aaverni

Dottore Commercialista e Revisore Contabile esercita la Professione dal 1993. Accanto alla attività professionale tradizionale ha una specializzazione in problematiche relativa agli enti no profit sia per l’aspetto giuridico-gestionale che per l’aspetto fiscale, con particolare riferimento ai beni culturali. Ha realizzato diverse pubblicazioni e svolge attività formativa presso diversi enti. Ha collaborato con l’Agenzia delle Onlus per la realizzazione del testo le “Linee Guida per la redazione del Bilancio Sociale delle Organizzazioni no Profit” nel settore dei beni culturali. Partecipa alla commissione “enti no profit” dell’Ordine di Roma ed ha partecipato alla Commissione Economia dell’Arte del Consiglio Nazionale dell’Ordine dei Dottori Commercialisti. Da anni si interessa alle problematiche degli enti locali, alle forme di gestione pubblico/private.